

ALL
YOU
CAN
EAT

PERCHÉ RENDERE PUBBLICI QUESTI DATI ALL'INTERNO DEL FESTIVAL?

Di solito di un Festival ci si aspetta che abbia un bel programma con cose interessanti, si presuppone che la direttrice artistica e lo staff abbiano fatto le scelte giuste, più o meno rischiose, ci si aspetta che abbiano creato un bella atmosfera negli spazi in cui si svolge il programma, tanto meglio se il contesto è già accogliente e, infine, ma non meno importante, si spera sia una occasione per incontrare gente interessante / affascinante / importante. Se ci si lavora si è onorate di presentare il proprio lavoro e si vuole essere pagate. Se ci si lavora e non si è pagate, ci si aspetta di avere altri benefit in cambio come esperienza, carriera, contatti, biglietti omaggio, ...

Tutto qua.

Ecco, noi ora siamo qui immaginando che ci possa essere anche altro.

Rendiamo pubblici i dati sulla gestione e l'organizzazione del Festival, perché crediamo che questi giorni possano essere un laboratorio aperto e performativo, in cui co-progettare e co-creare alcuni aspetti del Festival. Si possono ripensare la sostenibilità e le modalità di finanziamento, si può incidere sulla sua governance, si può risolvere il fatto che lavoratori e lavoratrici non sono pagati, si può imparare a non lavorare più, si può costruire un'ecologia circolare di relazioni, economie, decisioni, percezioni e visioni.

Crediamo che il Festival non sia da considerare come un semplice fornitore di spettacoli per un pubblico fra due cocktail ed un ristorante. Ma che il proprio dell'arte e della produzione artistica, di cui un Festival non è che una cerimonia o un rito, non sia altro che l'impresa collettiva di imparare ad essere felici.

E per essere felici dobbiamo dire la verità.

Adesso che abbiamo la possibilità di commentare tutti insieme questi dati possiamo organizzarci e trovare delle soluzioni comuni a tutte quelle cose che non ci piacciono ma che non avevamo nemmeno capito bene che non ci piacevano, e che potrebbero essere fatte diversamente.

E le cose che non ci piacciono sono cose serie: il taglio dei fondi pubblici alla cultura, la dipendenza politica, l'autoreferenzialità dell'arte e delle accademie, il lavoro non pagato, le false promesse di visibilità, i familismi e il patriarcato, il razzismo, un rapporto con le nuove tecnologie feticistico e consumistico, un approccio del tutto acritico ai dispositivi di cattura, siano essi tecnici, culturali o finanziari.

Tutto sommato stiamo cercando di continuare a fare quello che il Festival di Santarcangelo ha sempre cercato di fare, più di ogni altro festival: essere politico, essere laboratorio e happening, essere trasgressione, essere erotico.

Essere qualcosa che sta succedendo, qualcosa che succede a noi.

Per questo parliamo di ecologia. Consideriamo che noi non siamo che elementi all'interno di un organismo complesso, fatto di corpi, cibo, luoghi in cui riposare, luoghi in cui poter depositare informazioni e condividere saperi. E che l'accesso a tutto ciò è regolato da codici. Codici iscritti nel nostro sguardo, nella nostra lingua, nelle nostre pance, nei nostri conti correnti, nelle nostre tette. Codici iscritti nella burocrazia e nelle macchine, codici astratti e automatizzati. Gli strumenti che abbiamo in dotazione sono sia umani che non umani, non sono mai neutri e per questo possiamo determinarli.

OPEN DATA

Il Festival si apre mostrando come funziona!
Quali sono i suoi canali di finanziamento?
Come vengono redistribuite le risorse?
Quale è la sua governance?
Quali le scelte strategiche?

Sono queste le domande che hanno guidato la nostra ricerca su (e per) il Festival di Santarcangelo. Abbiamo raccolto dati, percezioni ed emozioni. Abbiamo giocato con lo staff, elaborato numeri, evocato con loro scenari surreali in cui proiettare il Festival. Abbiamo cercato di identificare dei nessi per comprendere il Festival e immaginare da dove sia possibile iniziare a ripensarlo.

Quello che vedete in questa palestra è la restituzione della ricerca che abbiamo condotto durante la nostra prima residenza a Santarcangelo (marzo 2017).

Relazioni

Abbiamo chiesto alle lavoratrici e ai lavoratori del Festival di tracciare le relazioni che, a loro avviso, il Festival intrattiene con: Comune, Volontari, Regione, Artisti, Turisti, Imprese private, Pubblico, Stato e attori economici locali. Le possibilità che abbiamo offerto loro per qualificare queste relazioni erano: Conflitto / Bisogno / Supporto (offerto a) / Fedeltà / Visibilità (offerta dal Festival) / Desiderio (del festival).

Finanziamenti

Abbiamo raccolto i dati economici del Festival incrociando varie fonti, il budget 2016, il budget 2017 e i dati raccolti da altri ricercatori in anni precedenti. Abbiamo chiesto alle lavoratrici e ai lavoratori del Festival di disegnare due differenti diagrammi, uno per le entrate, uno per le uscite.

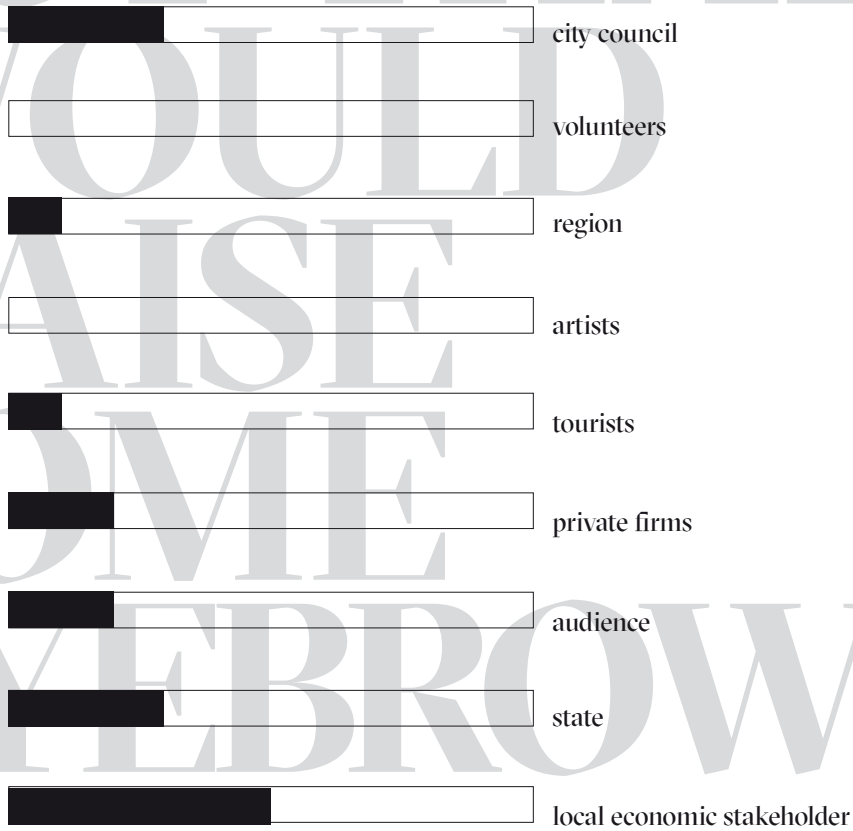
Nel primo diagramma abbiamo chiesto loro di disegnare quale fosse la composizione delle entrate del Festival, fornendo queste sei categorie: fondi pubblici locali / fondi privati / fondi statali / attività dell'Associazione / sponsor / biglietti del Festival.

Nel secondo, abbiamo chiesto loro di disegnare quale fosse la composizione delle uscite del Festival, fornendo quattro categorie chiave: compensi agli artisti, costi di amministrazione e gestione, costo dei lavoratori del Festival, costi di produzione.

Questi dati sono stati raccolti spiegando allo staff del Festival quanto per noi fosse importante avere la loro singolare percezione. Ma perché Robot+Syndicate è interessato alla percezione? Cosa ci permette di capire? L'aspetto percettivo ci permette di accedere agli immaginari di un gruppo di lavoratrici e lavoratori eterogeneo per età, ruolo ed esperienza dentro e fuori dal Festival. Accedere al percepito ci dà accesso a un mix inestricabile in cui poter osservare, seppure con un certo grado di sfocatura: come le cose dovrebbero essere, come vorremmo che fossero, come siamo influenzati dai discorsi che circolano nei nostri mondi sociali.

“I’D TAKE MONEY FROM EVERYONE, BUT THAT WOULD RAISE SOME EYEBROWS”

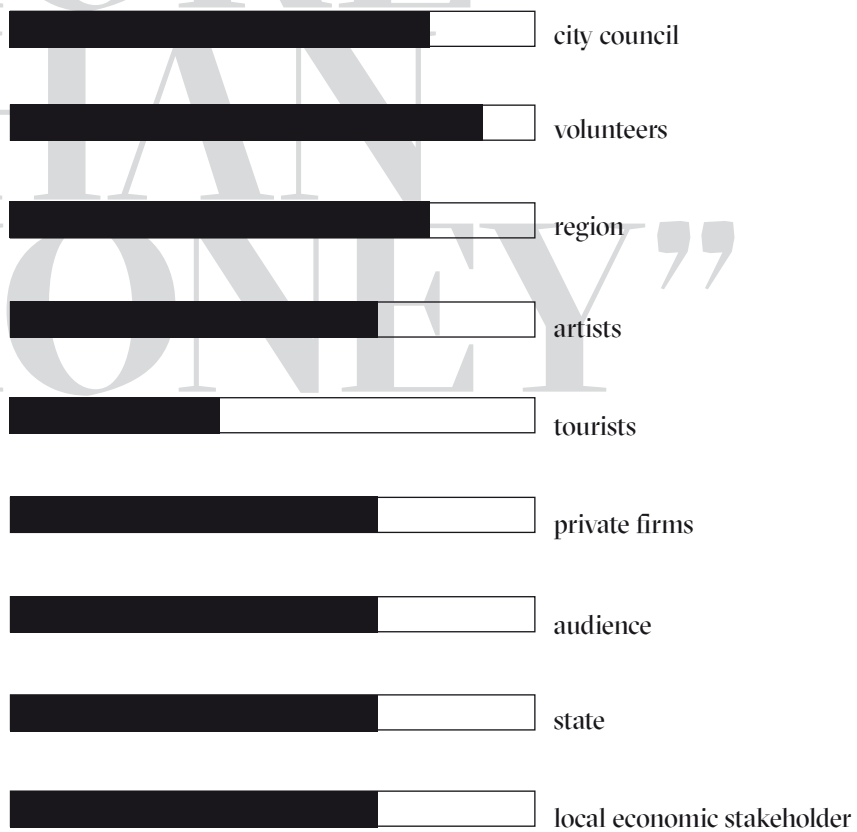
WHAT’S THE FESTIVAL PROBLEM?



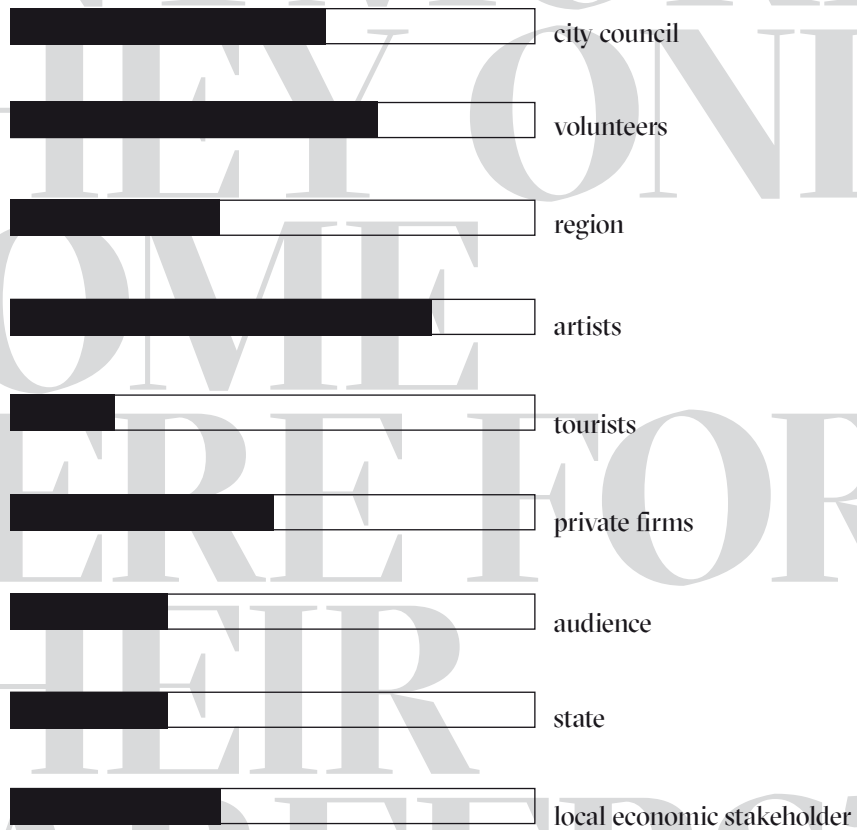
“AT SAN-
TARCAN-
GELO, YOU
START AS
A VOLUN-
TEER AND
YOU MI-
GHT ALSO
BECOME
THE BOSS”

“THE FESTIVAL NEEDS AN IDEA MORE THAN MONEY”

WHAT DOES THE FESTIVAL NEED?



“ARTISTS DON’T WASTE WHO NEEDS THE FESTIVAL? THEIR TIME ANYMORE, THEY ONLY COME HERE FOR THEIR CAREERS”

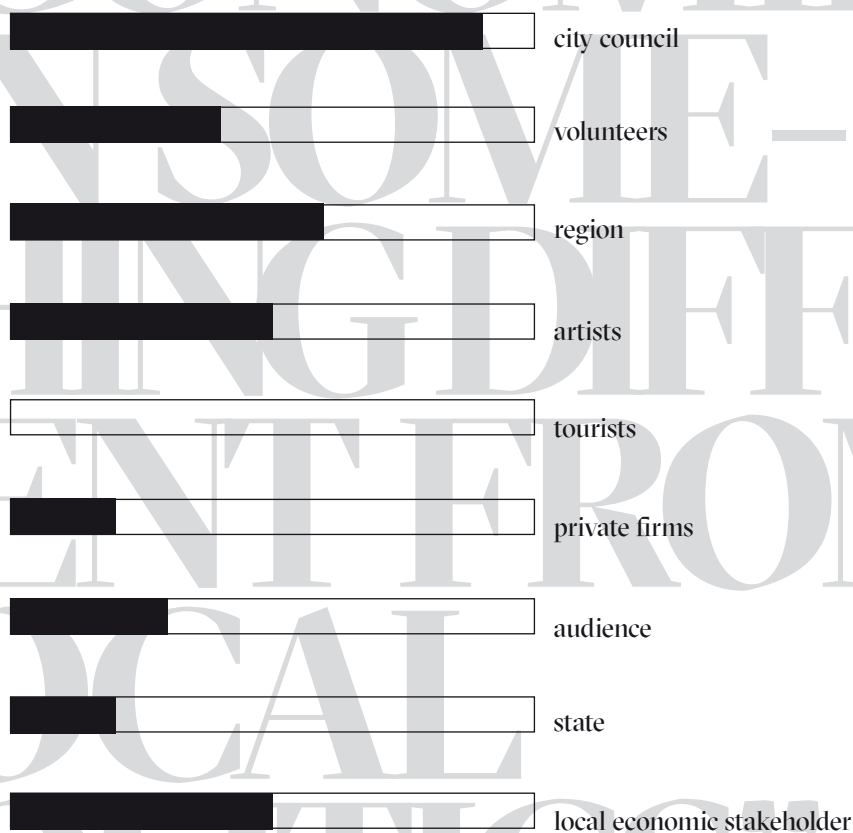


0

10

“IT WOULD BE WORTH LINKING FESTIVAL’S ECONOMIES ON SOME-THING DIFFE-RENT FROM LOCAL POLITICS”

WHOM THE FESTIVAL IS LOYAL TO?

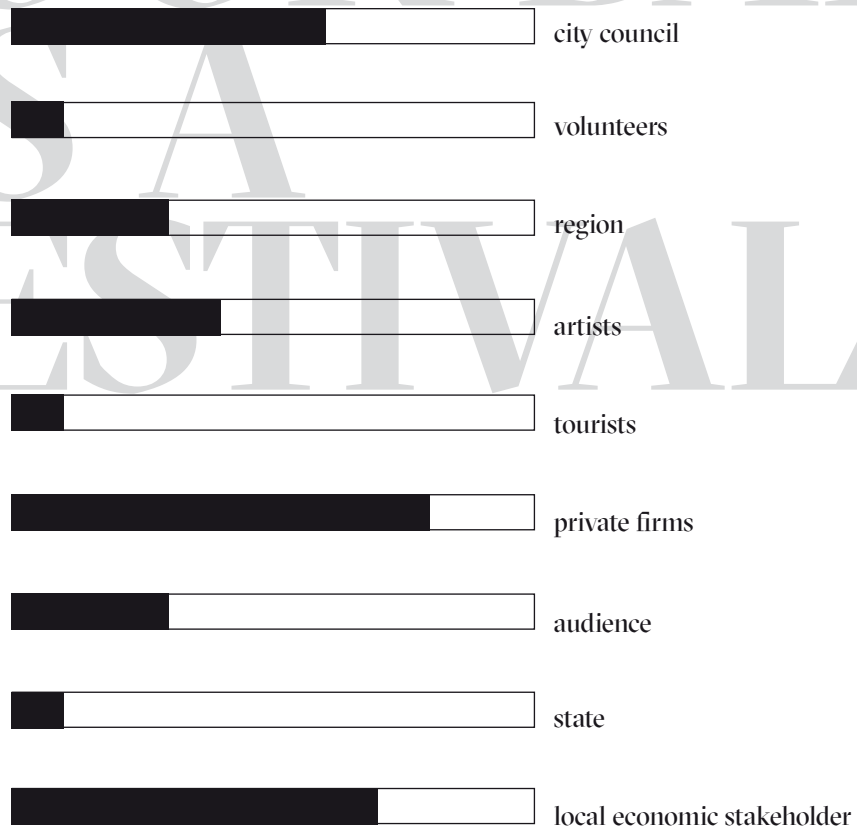


0

10

“WE CAN’T CUT ON SHOWS, WHO MIGHT WE WOULD’D LOOK BAD AS A FESTIVAL”

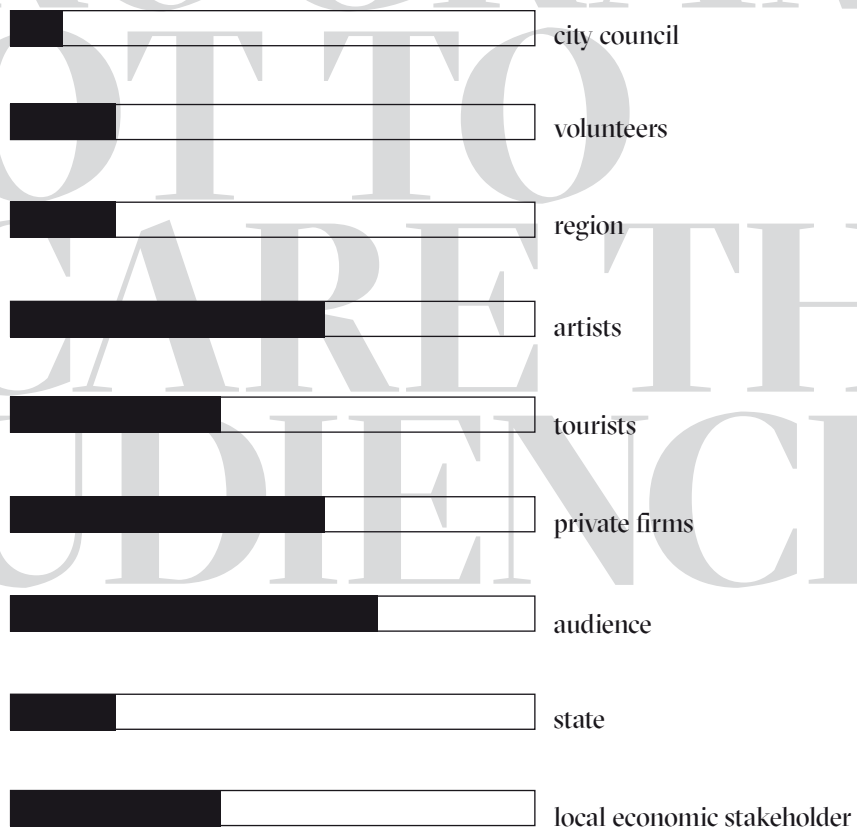
WHOM THE FESTIVAL OFFERS VISIBILITY TO?



“WE PAY
LITTLE,
BUT RIGHT
AWAY”

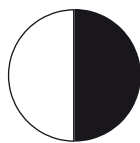
“WE MIXED THE FESTIVAL PROGRAM NOT TO SCARE THE AUDIENCE”

WHAT DOES THE FESTIVAL DESIRE?



**DALLE PERCEZIONI
ALLA REALTÀ, COME
SI COSTRUISCONO
VISIONI DISTORTE:**

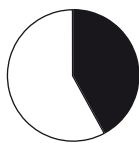
THE FESTIVAL'S PUBLIC FUNDING



Eva



Tonino



Shaila



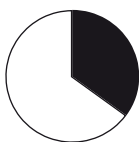
Roberto



Monica



Mila



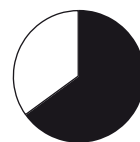
Matteo



Ludovica



Lucia



Francesca

perception of fundings by SF staff



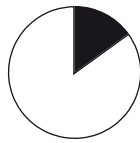
77%

671.000 €

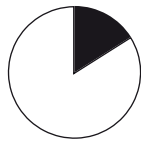
real funding

“DEBER-
NARDINIS IS
THE MOST
IMPORTANT
CHARACTER
OF THE FE-
STIVAL AND
HE CREATED
THE VOLUN-
TEERS”

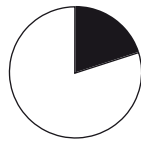
THE FESTIVAL'S SELF FUNDING



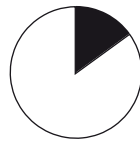
Eva



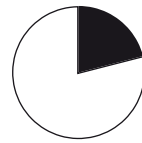
Tonino



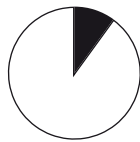
Shaila



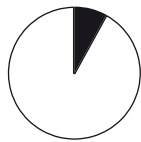
Roberto



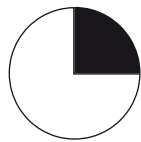
Monica



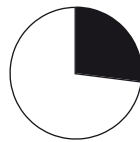
Mila



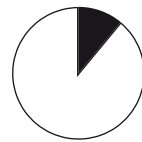
Matteo



Ludovica

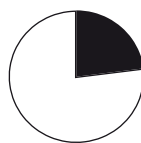


Lucia



Francesca

perception of fundings by SF staff

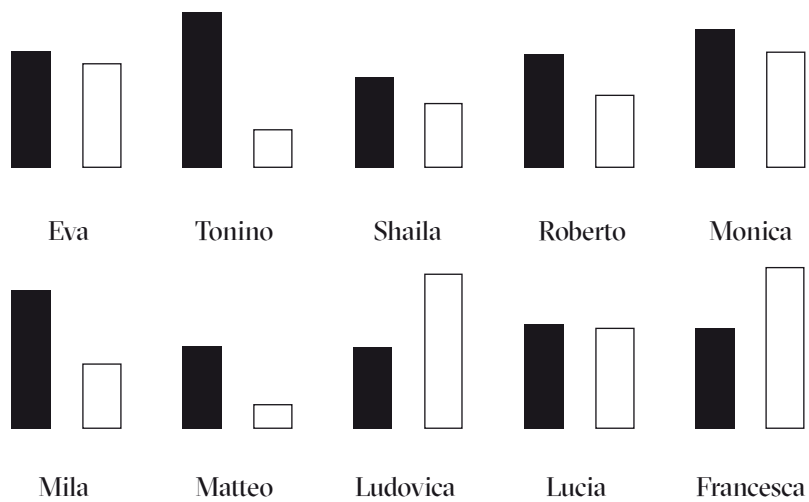


23%

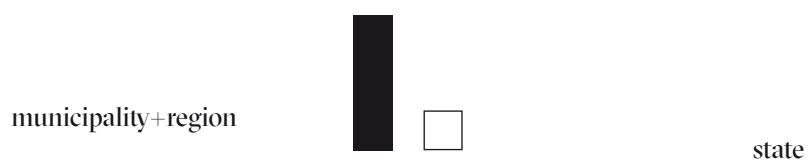
207.000 €

real self funding

OMG! WHY IS THE STATE SO BIG?

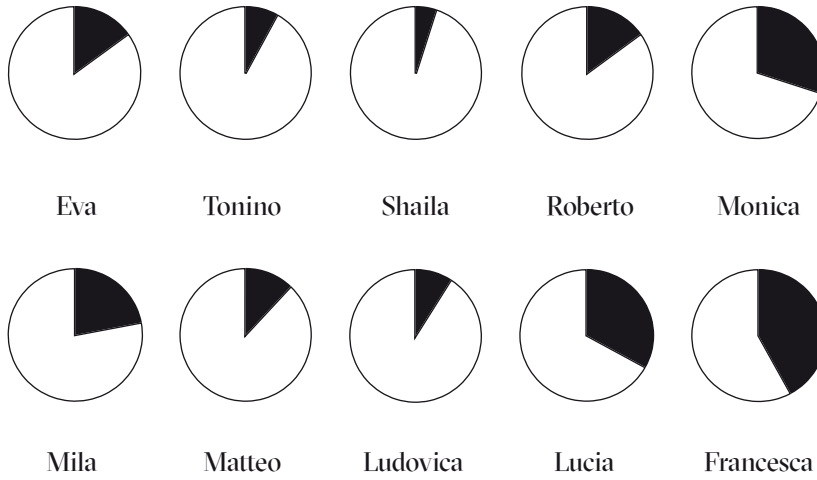


perception of fundings by SF staff

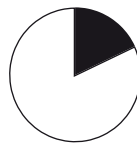


real state funding

ARTISTS FEE



perception of fundings by SF staff

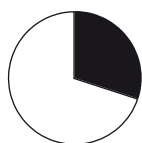


18%

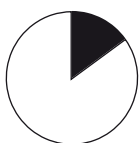
real artists fee

“IF YOU
LIKE
WHAT
YOU ARE
DOING,
YOU ARE
NOT BEING
EXPLOI-
TED”

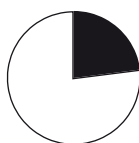
FESTIVAL'S MANAGEMENT COSTS



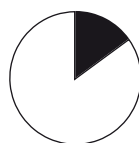
Eva



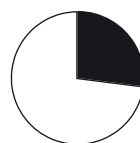
Tonino



Shaila



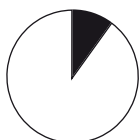
Roberto



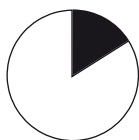
Monica



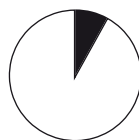
Mila



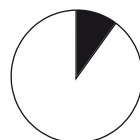
Matteo



Ludovica

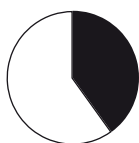


Lucia



Francesca

perception of fundings by SF staff

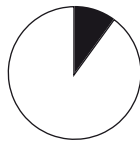


40%

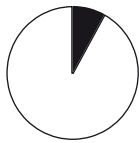
real management costs

*This category represent people who work for the Festival with fixed-term contracts and who are not part of the management and are not volunteers.

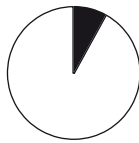
FESTIVAL'S WORKERS COSTS*



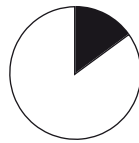
Eva



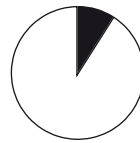
Tonino



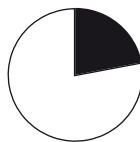
Shaila



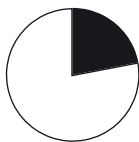
Roberto



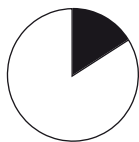
Monica



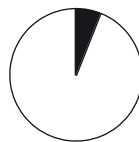
Mila



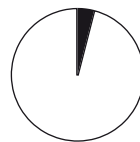
Matteo



Ludovica

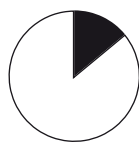


Lucia



Francesca

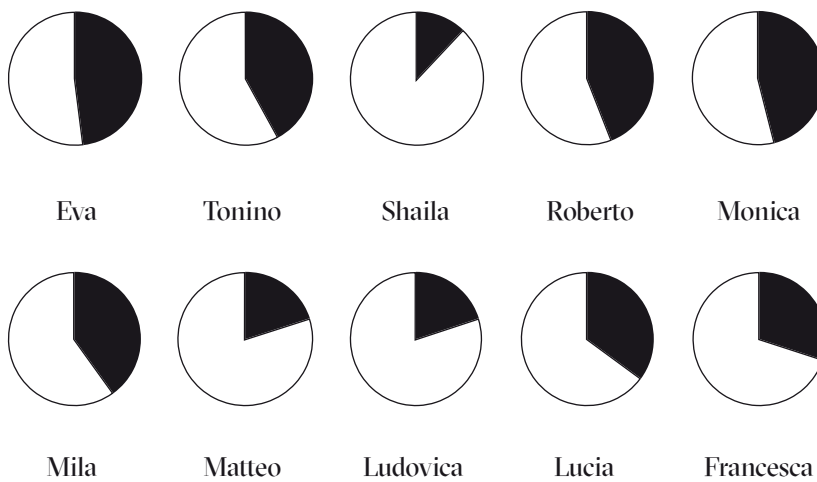
perception of fundings by SF staff



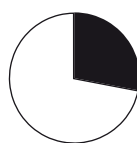
14%

real workers costs

PRODUCTION COSTS



perception of fundings by SF staff



28%

real production costs

COSA EMERGE A COLPO D'OCCHIO?

Emergono delle tensioni, come è naturale e che sia.

La prima tensione riguarda le fonti di **finanziamento**: quanto il Festival è dipendente da finanziamenti pubblici e quanto da finanziamenti privati. Il rapporto con lo stato e il ministero, dopo anni di tagli e in un contesto burocratico che fatica a riconoscere e a quantificare nuove modalità di programmazione e una diversa idea di pubblico. La regione Emilia Romagna è più presente accanto al Comune di Santarcangelo che forse, più di tutti, in proporzione alle sue capacità, investe nel Festival come elemento distintivo della politica strategica locale. Il privato invece costruisce quel cordone di supporto locale che spesso si esprime non solo in finanziamenti diretti ma anche in sponsorship di materiali e servizi. Mancano, soprattutto questo anno, finanziamenti sostanziali da parte della Comunità Europea e linee di coproduzione con reti internazionali e nazionali di altre istituzioni culturali.

Emerge che il Festival si è sempre basato su tanto volontariato. Il Festival necessita di lavoro non pagato e spesso condivide le motivazioni per le quali non può pagare quanto vorrebbe. Una buona parte di finanziamento arriva da questa allargata cooperazione sociale composta in diverse misure da volontari locali e non locali, veterani e nuovi arrivati, staff tecnico/organizzativo e artisti ospiti.

La seconda tensione riguarda la visione dei modelli di **redistribuzione** delle risorse. Sicuramente il budget per sostenere l'edizione del Festival e le attività annuali dell'associazione è piuttosto basso e insufficiente. Questo genera una sofferenza e varie contraddizioni. La prima, è una certa competizione tra lo staff strutturato del Festival che a vario titolo segue, per lo più sottopagato, l'Associazione tutto l'anno, i costi relativi alle produzioni artistiche e la realizzazione del programma. In generale la nostra interpretazione è che il Festival paga poco gli artisti e sia in grado

prevalentemente di sostenere la macchina tecnico organizzativa. Emerge che il Festival conta su di una economia reputazionale, per la quale gli artisti partecipano al programma per l'adesione ad una comunità relazionale e per una promessa di visibilità nazionale e internazionale, a discapito del trattamento economico e produttivo.

La terza tensione riguarda la **governance**. Il Festival di Santarcangelo è legalmente governato da una Associazione partecipata da diversi comuni. L'attuale presidente dell'Associazione è il sindaco di Santarcangelo di Romagna. Il Festival è di fatto governato da chi sta amministrando la città. Questo fatto lo protegge, lo custodisce e lo supporta in tutti i suoi aspetti ma, insieme, lo rende particolarmente dipendente dalle sorti politiche ed elettorali, che potrebbero un giorno essere più ostili e ingerenti nella direzione artistica. C'è da sempre un rapporto d'amore e odio per il Festival da parte degli abitanti. Da una parte, il Festival porta grande visibilità a Santarcangelo, un certo indotto economico e ha un grado di popolarità e seduzione nei confronti degli abitanti del paese. Dall'altra, crea dissenso per diverse ragioni: la prima è naturalmente il disturbo e l'impatto sulla quiete dei residenti, ma ancor più sentito è il problema di essere percepito sempre più come un programma culturale elitario e sempre meno come una festa popolare dai contenuti accessibili. Di fatto c'è una comunità di persone che negli anni si è andata formando e che gestisce e custodisce la storia del Festival. Sono per lo più residenti della zona che negli anni hanno ricoperto vari ruoli, dalla direzione amministrativa o artistica alla logistica e al volontario, passando spesso per diverse di queste funzioni. A volte sono artisti o importanti compagnie romagnole, altre sono operatori del settore, altre ancora sono operatori amministrativi. Questa comunità è il tessuto relazionale che ha custodito e interpretato le varie fasi storiche del Festival e ne custodisce le sorti, come un famiglia allargata e porosa. Dato questo contesto, il Festival si è sempre domandato e si domanda che tipo di consenso debba costruire e, in base a ciò, quale la visione e le aspettative cui vuole rispondere.

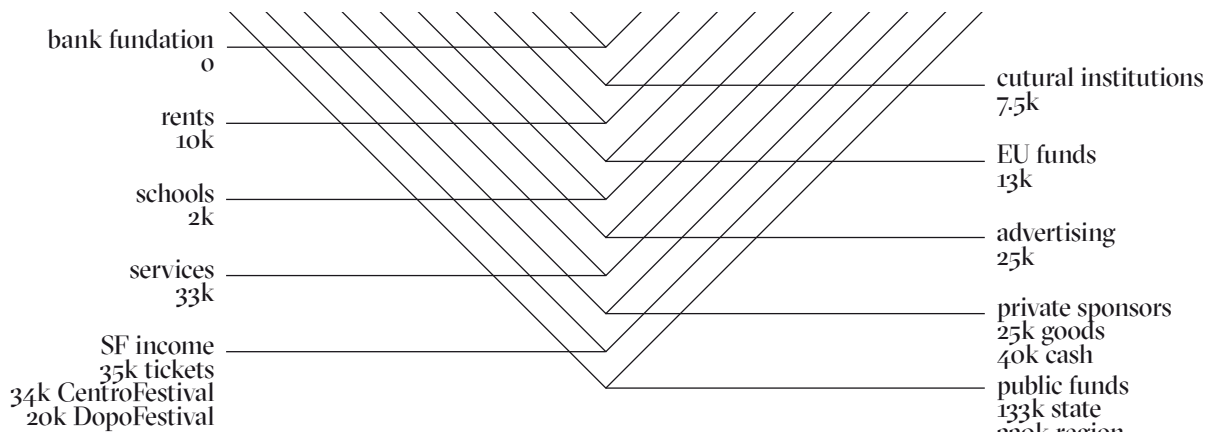
Ultima tensione è l'**ecologia** del Festival. Diversi sponsor privati mettono a disposizione risorse investendo per varie ragioni nell'evento e nella costruzione della sua immagine.

Le amministrazioni politiche investono nel Festival come scelta strategica sull'offerta culturale e sulla crescita della comunità, posizionandola anche su uno scacchiere nazionale ed internazionale. Molti volontari e stagisti hanno qui trovato formazione e crescita umana e, in alcuni casi, anche professionale all'interno del Festival stesso. Ci sono diversi programmi soprattutto nelle ultime edizioni che hanno cercato di creare progetti di condivisione e riciclo nel campo dei rifiuti, dell'acqua e dei

trasporti, e stanno nascendo progetti artistici sul rapporto tra visitatori e gestione dell'ospitalità da parte degli abitanti. A nostro parere, rimane problematico capire come attuare un passaggio di scala in modo più coraggioso e radicale. Il Festival non è in reti significative internazionali per promuovere la produzione artistica, i progetti di condivisione e riuso e di abbattimento dei costi ambientali necessiterebbero di più investimento e centralità strutturale. La sostenibilità economica e l'indipendenza politica potrebbero basarsi su una apertura della governance e della produzione dei contenuti a modelli di investimento redistributivo e solidale, coinvolgendo diversi soggetti che insistono sulla costruzione del programma.

“THIS IS
ONE OF
THE FEW
FESTIVALS
WITH
MANY VO-
LUNTEERS”

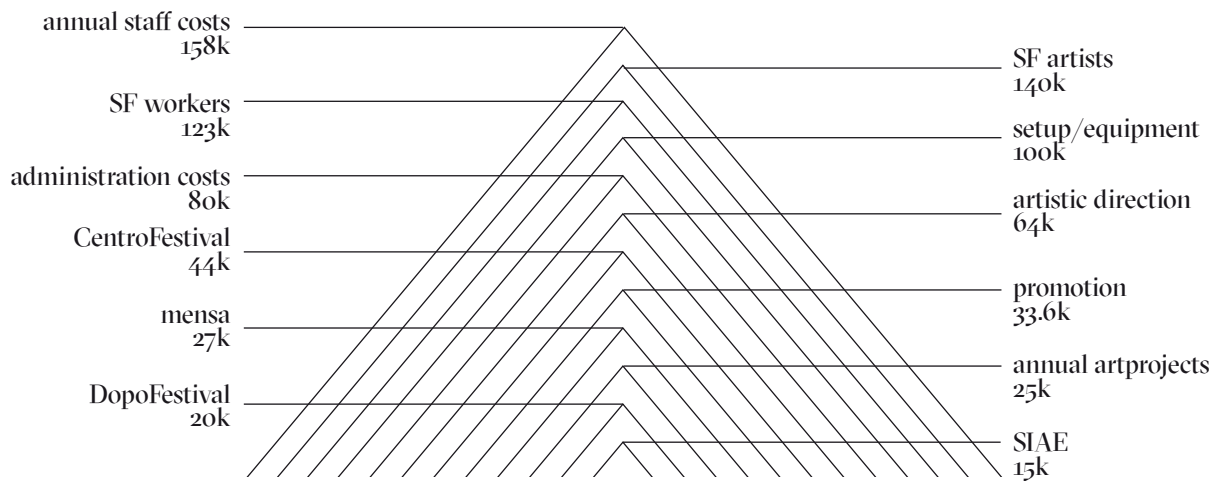
Budget map



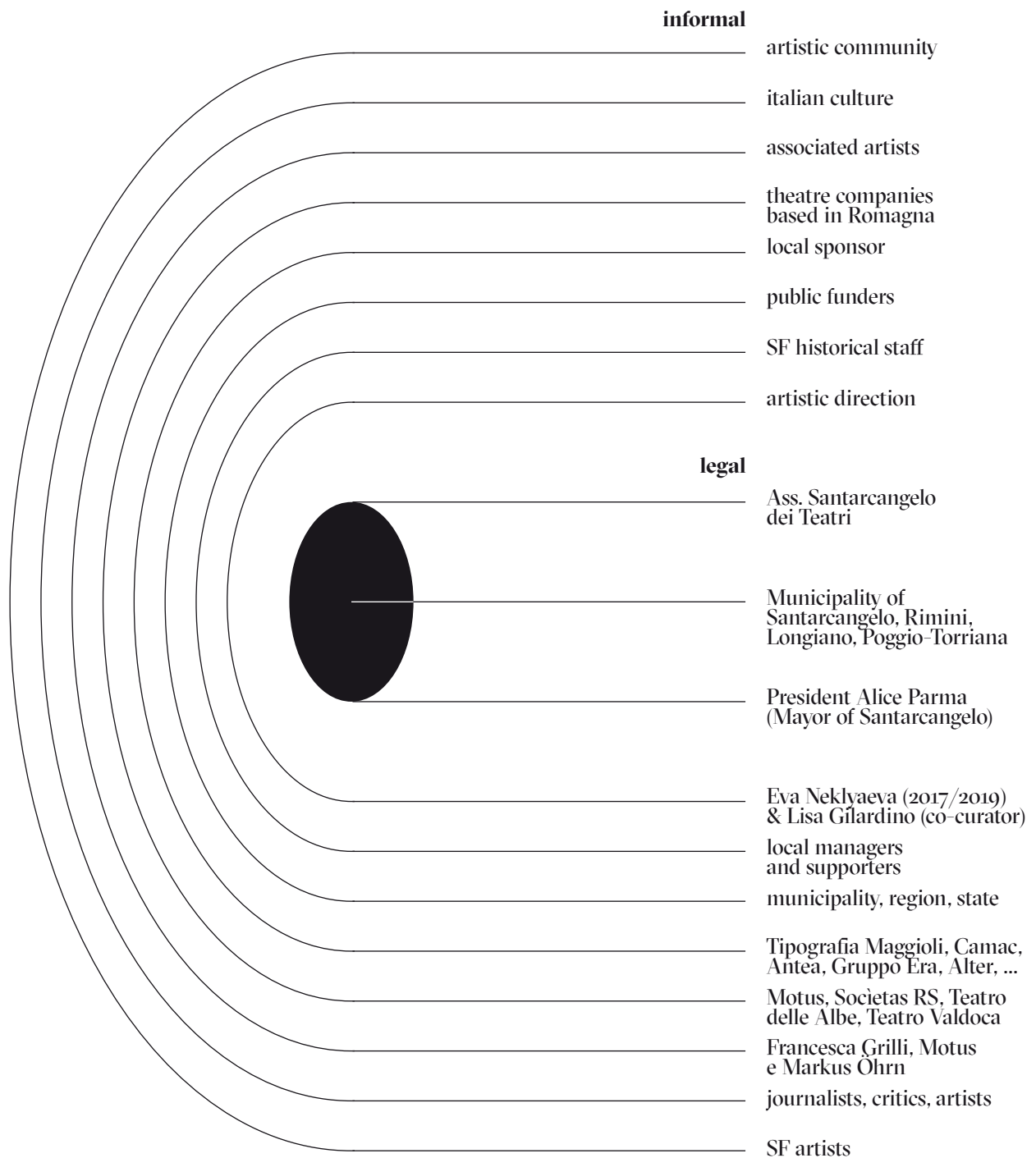
tot. budget 878.000 €

SF 2017 program
 offices
 staff management
 schools workshop
 giro bus
 teatro ragazzi
 circo inferno
 lavatoio rent

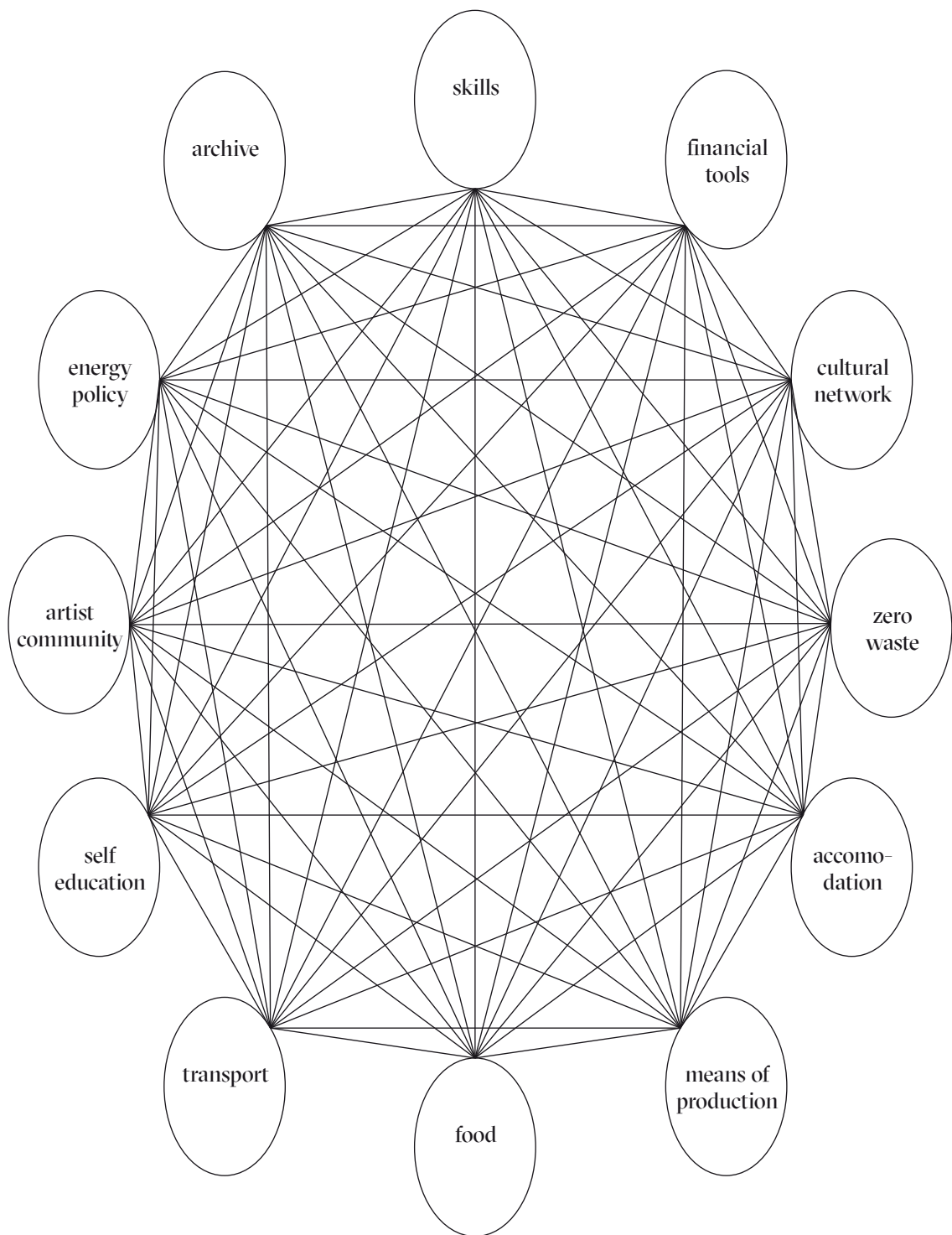
tot. costs 879.600 €



Governance map



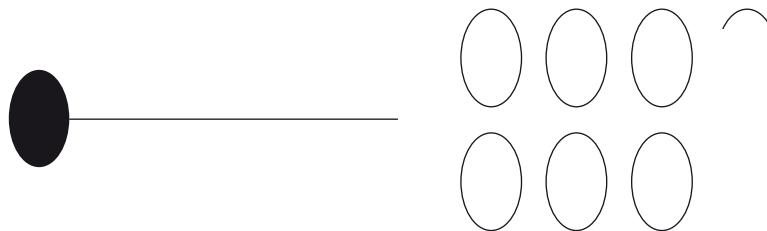
Ecosystem map



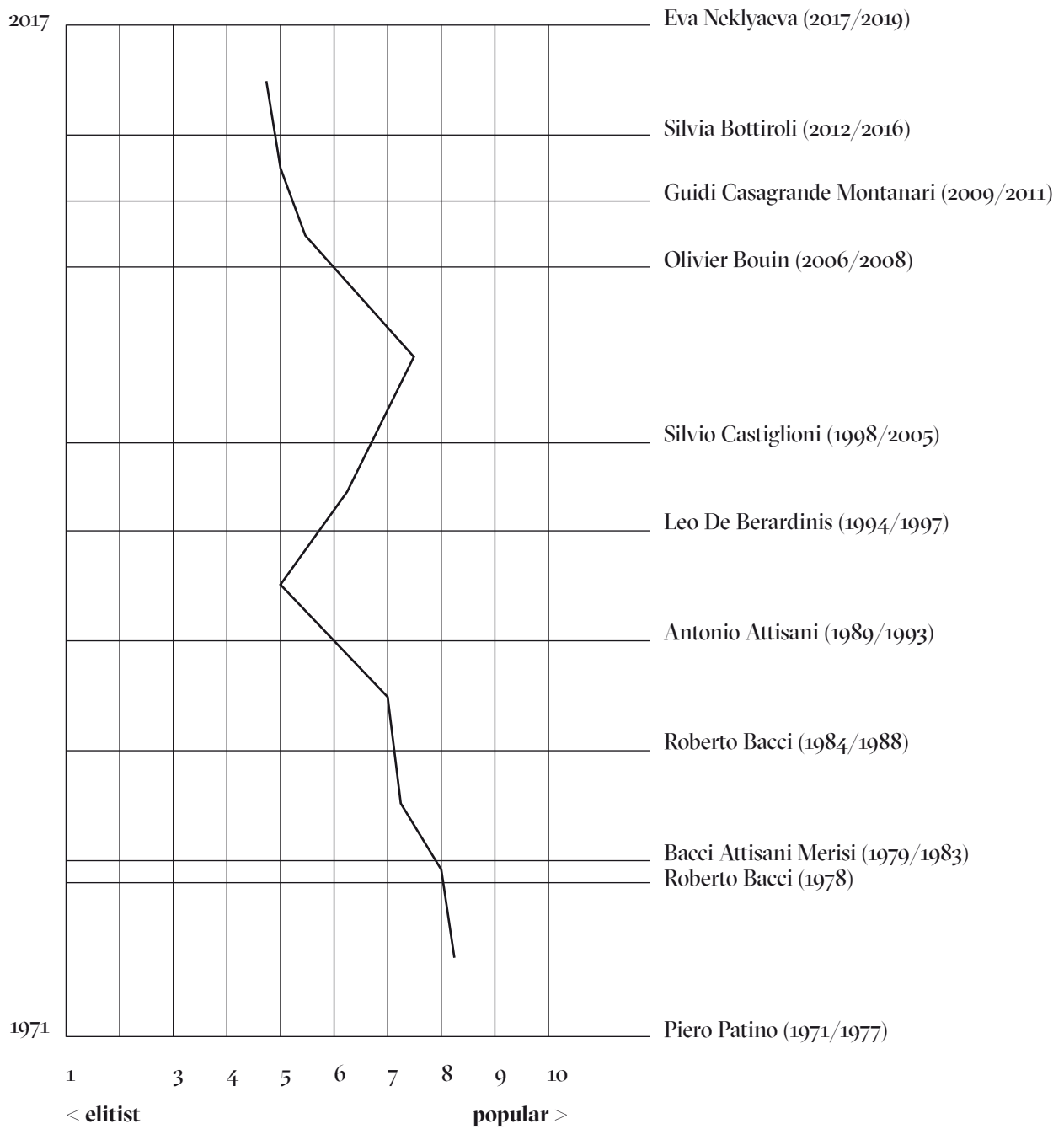
“EMOTIONAL WORK IS THE ONLY WAY TO TAKE AWAY MONEY FROM PEOPLE”

THE MULTIPLIER EFFECT

With an investment of 610,000 € of public and private funds,
the Festival generated 3.85 millions € in 2013. (Cappa MSc Thesis, 2013)
The multiplier effect is 6,2 [3.8 milion/610.000]



Digging the history map



ROBOT+SYNDICATE

Un testo apparirà qui finito il primo workshop a Santarcangelo Festival 2017.